

EMANUELA SARTORI COINCIDENZE E TESTIMONIANZE

Ho partecipato a questo corso per dare il miglior aiuto a mio marito Attilio. Ci ha lasciato lo scorso 2 maggio e alcuni giorni dopo sistemando alcune sue cose ho trovato una sintesi del suo percorso di malato oncologico scritta da lui intitolata "Coincidenze". Nella premessa, giusto perché si intuisca quanto la sua persona è stata grande, scrive: Prima di incominciare bisogna che ringrazia Gesù e la Madonna, mia moglie perché se non era per lei....., il mio autista di fiducia: l'Ennio; tutti quelli che hanno pregato per me: Paolo, Anna, ecc.

Nel Giugno del 2004 durante una breve vacanza a Creta mia figlia maggiore Chiara si accorge che ho un nevo "brutto". Dopo i primi accertamenti, in Agosto me lo tolgono e risulta dall'esame istologico che è maligno. Sono stato operato in quell'anno ben altre due volte per togliere il linfonodo di sentinella già con alcune cellule maligne e poi altri linfonodi. Mi si forma un edema al braccio sinistro che mi impedisce di rientrare a lavorare. Si attiva una riabilitazione prima in Borgo Trento, con scarsi risultati, poi in Borgo Roma. Dopo circa 6 mesi il braccio va abbastanza bene anche se non devo caricarlo e devo ripararlo per evitare infezioni (ne ho già avute 3 solo stando a casa). Decido di rientrare al lavoro ma non capiscono che non potrò più tornare a svolgere quello di prima. Finalmente, dopo tante umiliazioni, mi inseriscono in portineria. Durante queste fasi sembrava di essere morti in vita dovendo essere limitati sul lavoro, nei rapporti con gli amici, negli spostamenti, perfino fare le ferie era un problema. Poi pare nei controlli trimestrali che tutto prosegue per il meglio. Nel 2006 durante un controllo risulta un altro linfonodo intaccato, per cui si decide di operare nuovamente e di togliere ancora altri linfonodi limitrofi. Si arriva ai primi del 2007 e visto il ripetersi del fenomeno nel giro di neanche due anni, gli oncologi propongono di provare con l'interferone. E' un anno orribile. Sopporto 10 mesi di interferone durante i quali ho dolori e crampi fortissimi alle gambe tanto che non riesco a camminare se non per brevissimi tratti e naturalmente trascorro le mie giornate a letto circondato dalla mia famiglia. Arrivo alla vigilia di Natale e si decide di smettere con l'interferone. La risonanza magnetica di controllo va bene. Al controllo di gennaio risulta che ci sono altri linfonodi?!? O operarsi nuovamente o intraprendere un ciclo di chemioterapia. A febbraio inizio la kemio: le cose non vanno bene?!? Il ciclo prevede un ricovero in ospedale a Borgo Roma di 5 giorni, poi 15 giorni a casa e poi si ritorna in ospedale e avanti. Durante questi ricoveri conosco vari compagni di avventura: Fabio, un attore di Genova, Cristian, di 26 anni e Sebastiano di 18 anni. Un giorno Cristian ha chiesto all'oncologo quante probabilità avesse di guarigione. La risposta è stata del 97-98% con il ciclo di kemio al quale sarebbe seguito un ciclo di radio che avrebbe portato l'altro 2-3% di guarigione. Incoraggiato faccio la stessa domanda, ma non mi rispondono, così il mio morale tocca il fondo. Comunque si continua il ciclo di kemio fino ad agosto. Durante i ricoveri in ospedale riuscivo a parlare con alcune infermiere di pellegrinaggi e in particolare con Barbara di Lourdes, perché lei ci va spesso con l'UNITALSI come infermiera, e invece Claudia promuoveva Medjugorie. Comunque per me rimaneva il problema di affrontare un viaggio lungo anche perché mi avevano

fatto una scintigrafia ossea e risultava che purtroppo anche le ossa del bacino erano state intaccate dalla malattia, procurandomi forti dolori alla schiena. Nel frattempo molte persone pregano per me attraverso Paolo e Anna e gli amici dell'associazione "Per un mondo migliore". A fine luglio con mia moglie e Sara, mia figlia minore, trascorriamo un po' di giorni al mare a Misano. In uno di questi giorni andiamo a Collevaleza vicino a Todi. Questo Santuario ci è stato suggerito da Lorella, una carissima amica di mia moglie, prima a scuola e poi anche di lavoro. Partiamo presto dall'albergo con il cestino per il pranzo e il viaggio, anche se lungo in qualche modo si conclude verso mezzogiorno. In questo Santuario dedicato all'"Amore Misericordioso di Gesù" si trovano delle piscine in cui ci si immerge tipo Lourdes. Infatti questo Santuario voluto da madre Speranza, in una zona particolarmente arida, con mille difficoltà tra le quali la rottura delle trivelle, tanto che si sono rivolti a una ditta specializzata di Verona.

Alle 15 si inizia una breve funzione nella quale il cappellano semplicemente dice che lui non sa perché su tante persone solo poche hanno il dono della guarigione, segno che tutto dipende da Dio. Siamo in poche persone, veniamo divise in maschi e femmine ed entriamo a turno negli spogliatoi e nelle vasche, ci si immerge (ho voluto mettere sotto l'acqua anche la testa) e ci si riveste ancora bagnati senza asciugarsi e senza bagnare le vesti e le scarpe. Ci confessiamo e poi cominciamo il viaggio per il ritorno che si dimostra subito avventuroso perché dopo poco ci troviamo in mezzo a un temporale. Ci telefona Marco Parolini per sentire come sto e gli racconto che stiamo tornando da questo Santuario in mezzo al temporale. La sua risposta è stata che se fosse andato tutto liscio non sarebbe stato un pellegrinaggio. Comunque siamo riusciti a rientrare all'albergo e un paio di giorni dopo ho ripetuto la TAC.

Questa evidenzia la lesione che ho alla schiena, ma tutte le metastasi che avevo non ci sono più, tanto che l'oncologo mi dà questa bella notizia al telefono e mi invita a entrare in un protocollo sperimentale a Siena. Sento che è proprio contento ed entusiasta tanto che in oncologia di Borgo Roma non perde occasione per parlarne con gli altri oncologi e con il personale medico e tutti si complimentano con me. Ovviamente partiamo per Siena anche perché scopriamo che il nostro oncologo dott. Nortili e il dott. De Maio nell'ospedale a Siena hanno studiato e lavorato insieme ad Aviano.

Incomincio a sottopormi a questo trattamento una volta ogni 20 giorni circa sperando di dare una mano ad altri pazienti oncologici anche se il viaggio per me resta faticoso.

Un giorno Lorella ci invita a cena a casa sua. Conosciamo un'altra coppia e scopriamo che sono i genitori dell'infermiera Claudia. Si offrono di accompagnarci a Medjugorie anche con l'auto quando ci fa più comodo. Infatti loro ci vanno spesso. Dopo alcuni giorni ci avvertono che stanno organizzando un pellegrinaggio dal 4 all'8 novembre. Pensandoci c'è solo un piccolo problema con la terapia da fare a Siena. Però ci mettiamo d'accordo e spostiamo la terapia."

Il suo racconto termina qui. Anche se sono poche righe e a volte solo degli appunti intravedo tutta la sofferenza che ha provato quando, per esempio, non ha ricevuto risposta riguardo la percentuale di guarigione. Credo che quel dottore non avrebbe fatto nulla di male a rispondere "50%" e si sarebbe

trovato comunque un paziente aggrappato alla metà favorevole, invece che tacere e fargli intendere che non c'era alcuna speranza. Già a Febbraio mi avevano detto che le condizioni erano peggiori di quanto immaginavano. Ho voluto sapere quanto tempo gli poteva rimanere: forse un anno non di più. Anche per me è stato un dolore, un senso di impotenza, ma mi sono detta che comunque il tempo che restava andava vissuto al meglio e anche agli amici più intimi confidavo che non potevo sprecarlo piangendo ma era più utile assaporare ogni istante con lui. Poi avrei avuto tutto il tempo per piangerlo. Il mio compito è stato quello di accompagnarlo lungo questo percorso, cercando di offrirgli tutto l'amore possibile, la comprensione, la condivisione del dolore sia fisico che psichico. Cercavo di fargli apprezzare sempre il momento presente, dove si è comunque vivi anche se in un letto di ospedale. I pazienti che dividevano con lui la stanza non hanno mai capito quanto fosse grave. Con Cristian, che era la prima volta che veniva ricoverato e che si sottoponeva alla chemio, ricordo come lo incoraggiava a stare tranquillo e a credere nella potenza della medicina. Un grosso ringraziamento va all'amico Ermanno che ci ha sostenuto e ci ha presentato sia i volontari dell'associazione "Per un mondo migliore" di cui fanno parte Paolo e Anna, sia la dottoressa Brugnoli, il nostro angelo. Ci ha fatto fare un percorso di vita meraviglioso, prima alleviandolo dai dolori fisici, poi inducendoci a sviluppare la parte spirituale che ciascuno ha dentro di sé. Ho cercato di offrirgli anche un percorso strettamente religioso, ma non è facile purtroppo incontrare sacerdoti che sappiano accompagnare un ammalato a nuova vita. Ne ho incontrati tanti, ma mi accorgevo che avevano paura loro stessi di morire per cui oltre alle formule non potevano dare altro. Poi il Signore mi ha aiutato e così con mio marito abbiamo ritrovato il nostro vecchio curato che ci aveva seguito durante l'adolescenza fino al nostro matrimonio. Lui è stato capace senza dovergli spiegare nel dettaglio le condizioni di Attilio, anche perché era presente e volevo che rimanesse comunque in lui la speranza di guarigione, con due soli concetti: in Nostro è il Dio della Vita ed era il momento per rivolgere a Dio la richiesta di guarigione e di lasciarsi accompagnare ancora di più da Lui.

Ho dovuto comunicare anche alle mie figlie che il loro papà si stava aggravando e che se ne sarebbe andato nel giro di un'anno e perciò ho raccomandato loro di non perdere alcuna occasione per stare con il loro papà. Posso dire che siamo state brave perché gli abbiamo costruito intorno un mondo ricco d'amore e di serenità. Anche loro, ciascuna a proprio modo ha intensificato le occasioni per stare con lui, magari guardando insieme a letto un film in televisione o abbracciandolo più spesso. Abbiamo avuto anche la gioia di sperimentare il dono della guarigione. Se prima agli altri ammalati portavamo il messaggio di non dubitare dell'aiuto di Gesù Cristo, dopo la guarigione la nostra testimonianza si è incrementata e anche se il percorso comunque era sempre dentro in un ospedale (Siena) per noi era segno che il Signore ci voleva lì. Ricordo che durante la prima terapia Attilio si è trovato nel letto di fianco a Rita, una giovane sposa di Siena. Lei gli confidò il suo percorso domandandosi perché proprio a lei, in un momento in cui la vita ti dovrebbe sorridere, tutto dovrebbe andare per il meglio, doveva lottare per restare in vita. Attilio le rispose che non aveva la risposta giusta, ma tutto il suo percorso

gli aveva dato modo di incontrare delle "belle" persone, tra le quali anche lei, che in altre circostanze sarebbe stato impossibile conoscerla.

Dopo il pellegrinaggio a Medjugorie abbiamo intensificato e migliorato il nostro rapporto con la fede in Gesù. Siamo stati pronti ad accettare la sua volontà, riconoscendo Dio ancora di più come Padre buono che nel suo amore non fa mancare nulla. Ed è stata una escalation di "coincidenze". Quando era a casa, si recava almeno una volta alla settimana in "Casa di Cura" dove aveva lavorato per farsi il linfodrenaggio al braccio sinistro. Però quell'occasione gli serviva per andare a salutare i suoi colleghi e a portare la sua testimonianza di malato. Mi raccontò che Gianni, un suo collega, si lamentava perché era in attesa di un responso per un problema alla gamba e diceva che se fosse stato un tumore non lo avrebbe affrontato ma si sarebbe tolto la vita. Nella sua semplicità mio marito invece gli disse: "guarda me! Sono anni che mi accompagna questa malattia, però intanto sono qui e sono contento : E domani chissà cosa mi riserverà".

Per continuare la storia alla vigilia di Natale l'ospedale di Siena ci comunica che l'ultimo controllo fatto non va bene e perciò torniamo in Borgo Roma. Riprendono il ciclo di kemio questa volta in day hospital. Durante queste giornate conosciamo altri ammalati quali Giuseppe e Stefania. Anche se consapevoli della gravità continuiamo il percorso assaporando il momento presente, circondandoci di amici veri e sinceri che ci accompagneranno fino all'addio. Anche i colleghi di Attilio vengono spesso a trovarlo e se entrano timorosi in questa casa, perché non sanno come affrontare la sofferenza, ne escono rasserenati e arricchiti di come si possa affrontare questo ultimo percorso. Spessissimo si prega: spontaneamente, recitando SS. Rosario o la Coroncina della divina Misericordia. Si parla dell'amore di Gesù. Ci si prepara anche alla nuova vita e abbiamo modo di riconoscere i segni di Dio. Un giorno non ce la facevo più per tutta questa situazione pesante, e anche se poi me ne sono dispiaciuta, gliel'ho detto ed ero talmente arrabbiata anche con Dio che non smuoveva questa situazione. Verso sera siamo andati a Messa insieme e al momento del "Padre nostro" mentre lo recitavo con la mano nella sua, ho avvertito un brivido lungo la schiena che mi ha fatto capire che il mio posto era proprio quello di stargli vicino e per accogliere la Sua volontà, anche se ne avrei fatto volentieri a meno, ho accettato. In serata ho ricevuto un bel messaggio d'amore dai volontari di "per un mondo migliore" e la mattina dopo ho ricevuto la telefonata di una infermiera che ci stava pensando per proporci il pellegrinaggio a Lourdes. Quanto eravamo preziosi agli occhi di Dio!

E queste "coincidenze" sono diventate innumerevoli e faccio fatica a ricordarle tutte. Ricordo solo che negli ultimi giorni quando ormai anche le forze lo abbandonavano e trascorreva le giornate tra la poltrona e il letto, sembrava che facessero a gara gli amici per venirci a trovare tanto che si incominciava già al mattino e si andava avanti fino all'ora di cena e a volte anche dopo. Anche questo era un segno dell'amore di Gesù: non voleva che rimanessimo soli e tutto questo amore che si toccava, dicevo a mio marito, era solo un assaggio di quello che sarebbe stato alla presenza di Dio.

Avevamo avuto l'ultimo responso della TAC, che ovviamente non andava affatto bene, come gli disse l'oncologo e che avrebbero provato con altre terapie. Eravamo molto tristi anche se profondamente uniti. Nel pomeriggio di

quello stesso giorno ci viene a trovare Don Claudio e appena gli ho aperto la porta mi disse: "Ero in pensiero per voi" ed infatti gli ho confermato che non era per nulla un bel giorno dopo quello che ci avevano rivelato in ospedale. E' rimasto a parlare con noi e prima di accomiarsi ci ha ringraziato per la nostra testimonianza. E' difficile trovare forza dalle difficoltà, però nello stesso tempo nelle difficoltà si è più strettamente a contatto con le esperienze extrasensoriali che ci fanno intravedere quanto poco ne conosciamo, e quanto siamo destinati a sviluppare questa parte di spirito soprattutto quando ci avviciniamo al passaggio a nuova vita. Infatti posso tranquillamente affermare che non ci siamo mai sentiti così uniti che a volte non occorre le parole per comunicare, bastava uno sguardo, una carezza e si era riempiti di quell'amore profondo e infinito.

Il passaggio a nuova vita

A Pasqua l'ho accompagnato in macchina alla S.Messa e poi abbiamo pranzato tutti insieme da mia sorella, anche se per lui è stato faticoso tanto che il giorno dopo siamo rimasti a casa. La domenica dopo Pasqua, il 19 aprile con Giuseppe e sua moglie Giuliana al pomeriggio ci siamo recati a Fontanelle dove è stata celebrato il S.Rosario e poi la Messa. Ormai le gambe facevano fatica a sorreggerlo, anzi è caduto e abbiamo dovuto rialzarlo. Nei giorni seguenti come al solito è stato un susseguirsi di visite di amici. Un sabato sera stavamo mangiando la pizza con la famiglia di mia sorella e la dott.ssa Paola ci telefona per sentire come va e per comunicarci che un suo amico in India, mentre stava pregando con la sua famiglia, l'ha sentita triste e le ha chiesto per che cosa. Era triste per mio marito Attilio e allora la famiglia in India ha pregato per lui. Che meraviglia!

Alla domenica successiva, 26 aprile, viene a farci visita il parroco e gli lascio da soli, perchè dovevo intrattenermi con un nostro amico che pure è venuto a trovarci. Il lunedì mattina trovo una scusa per non andare in ospedale dicendogli che rimandiamo l'appuntamento. Proprio quella mattina vengono a trovarlo due suoi colleghi Gianni e Marco. Al pomeriggio altre alla dott.ssa Paola vengono Luis, Ermanno, Barbara, Marco Parolini. Martedì devo per forza andare a lavorare, allora chiedo aiuto a Mauro, un altro suo carissimo collega, e a Federica, moglie di Ermanno. Rimangono tutta la mattina e Mauro, rendendosi conto delle condizioni di mio marito, mi ringrazia per avergli dato la possibilità di stargli vicino ora che manca poco. Nel pomeriggio prima fa una visita veloce Ermanno, poi vengono Anna e Paolo con Luis e il mio vicino di casa Renato. Facciamo una bellissima preghiera spontanea e poi Paolo si intrattiene da solo con Attilio. Prima di partire per la Croazia mi dice: "Non ti preoccupare, è pronto". Intanto arrivano le colleghe di Attilio, tra le quali alcune che avevano partecipato a un pellegrinaggio a Medjugorje con Renato, mio vicino, ma poi non si erano più riviste, tanto che Renato mi chiede cosa sta succedendo. "Coincidenze". Con loro recitiamo un bel rosario meditato alla quale partecipa anche la mia vicina Marisa. Se ne vanno e dopo poco arriva mia sorella con due nostre amiche per pregare insieme. Ho appena il tempo di preparare una cena veloce che arriva Marco che era stato lì nel pomeriggio, ma avendo visto quanta gente c'era, aveva deciso di tornare alla sera. Con Marco

ripassiamo una tecnica di rilassamento basata sul respiro e mi dà da fare un ulteriore passo nella respirazione affinché mi possa caricare delle sue paure, del suo dolore, del suo male e gli possa tornare pace, serenità, amore. Se ne va verso mezzanotte. Passate le due Attilio ha un attacco di tosse e mi chiede di chiamare l'ambulanza perché vuole andare in ospedale. Non so cosa fare, la mia idea era quella di tenerlo a casa. Chiamo Marco che viene quasi subito e la dott.ssa Paola che al telefono mi guida per fargli le iniezioni. Non le avevo mai fatte. Le cose non migliorano e non si sente sicuro perciò anche con Marco chiamiamo l'ambulanza. Mercoledì poi passa abbastanza tranquillo, fa in tempo a tornare mia figlia maggiore da Reggio Emilia dove studia. Fa fatica a respirare e mi fermo per la notte e quando si addormenta metto in pratica quanto mi ricordo mi ha insegnato Marco. Al mattino mia sorella mi dà il cambio, lui è cosciente e mi riprometto di tornare nel pomeriggio. Nel frattempo contatto la dott.ssa Paola per vederci in ospedale nel pomeriggio. Entro in ospedale con le mie figlie, accanto al letto c'è il mio vicino di casa Renato con Anna, una mia amica d'infanzia che lo stanno sventolando perché gli manca l'aria. Nel frattempo arriva anche la dott.ssa Paola per parlare con la dott.ssa che adesso lo ha in cura in ospedale. Usciamo dalla camera e dal fondo del corridoio vedo avanzare il nostro vecchio curato. E' un dono del Signore. Le due dott.sse si consultano e pian piano attorno al letto non so più in quanti siamo: ci sono io con le mie figlie, mia sorella con il marito, mio fratello, la mamma di Attilio e il suo fratello. Lo accarezziamo e per lo più comunichiamo con il pensiero. Ogni tanto apre gli occhi, fa il giro del letto e poi si ferma su di me. Non voglio che nessuno dei presenti pianga. E' un momento sereno. Mando un messaggio ad altri amici che si trovano a Medjugorje perché anche loro si uniscano alla nostra preghiera. Preghiamo anche insieme. Chiamiamo anche Paolo e lo facciamo parlare con Attilio. Il descrivere questi momenti toglie inesorabilmente tutta quella atmosfera che si era creata attorno a quel letto e tutta la girandola di emozioni che ne scaturiva. Verso sera si riprende però decidiamo di non lasciarlo solo. Vengono a trovarlo anche i miei zii e mia mamma. Li riconosce tutti. Passiamo la notte con lui: io, le mie figlie, mia sorella col marito, mio fratello e suo fratello con la moglie. Passa a trovarci anche Marco. Durante la notte si sveglia e vedendoci tutti li ci chiede che cosa stiamo facendo. Verso mattina si sveglia ancora e vedendoci ancora tutti lì ci dice "si mati, mi ve l'avea sa dito". Arrivano gli inservienti per le pulizie perciò tutti escono dalla stanza, io mi sdraio sul letto accanto. L'inserviente mi chiede se sono stata ricoverata durante la notte e mio marito le risponde "Da quando in qua negli ospedali ricoverano donne con uomini?". Si era proprio ripreso per cui i più se ne vanno e rimango con Marco. Nel frattempo arrivano altri nostri amici. Lo faccio portare in una stanza singola affinché abbia sempre vicino qualcuno che conosce e che lo ama.

Verso mezzogiorno mi dice che ha sentito un segnale e che adesso deve dirci una cosa a tutti, ma si guarda attorno e non ci siamo tutti. Richiamo al cellulare i parenti stretti. Intanto mi avverte che dopo che avrà parlato dovrò dire qualcosa io. Arrivano i suoi genitori con suo fratello e la moglie, le mie figlie con mio fratello, mia sorella con il marito. Bene ci siamo tutti e ringrazio ancora Dio che ci fossero presenti anche i suoi genitori, purtroppo da sempre sfuggenti. "Devo dirvi una cosa importante: so dove vado, sono sereno, vado

dal Signore, vi aspetto tutti". Il suo papà non sentiva e se ne lamentava così quasi urlando gli ha detto. "ascolta è una cosa importante: io so dove vado, vado dal Signore, sono in pace e vi aspetto tutti. Salutami anche Stefania Silvana, Mauro e Luciana" e poi vedendo le figlie: "Abbiamo fatto un bel lavoro, eh!" a Chiara e a Sara "Ti ho fatto lavorare tanto" poi si è seduto sul letto e con tutte e due le mani ci ha fatto ciao. L'ho assicurato che suo fratello glielo avrebbe spiegato meglio al suo papà mentre lo riaccompagnava a casa e ho incominciato a recitare la Coroncina della Divina Misericordia. A un certo punto ho sentito una forza dietro le spalle che mi schiacciava verso il letto, ma era un'energia positiva, che quasi non mi faceva respirare. Ho chiuso gli occhi e ho visto una luce bianca, calda e accogliente e allora ho detto ad Attilio "guarda bene c'è il mio papà e cerca la luce bianca, non aver paura" e lui mi ha risposto che sì sapeva che c'era il mio papà, quel papà che avevo tanto pregato nei giorni precedenti, di essere vicino ad Attilio nel momento del passaggio proprio perché non si sentisse solo e potesse trovare una persona conosciuta che gli aveva voluto bene così tanto da non aver paura. Poi pian piano si è tutto dissolto e Attilio si è assopito. Verso le due del pomeriggio mi dice che ha sentito chiamare "Manuela,Manuela" per due volte. In quell'istante si apre la porta della stanza ed entrano Don Claudio e il parroco. Attilio con un sorriso esclama "Ah ecco perché sentivo chiamare due volte. Che bello! Che bel regalo che mi fate!" I due restano sorpresi e il parroco gli riferisce di essere stato a Roma sulla tomba di Papa Paolo VI a pregare per lui come gli aveva promesso. Attilio si assopisce. Viene anche Renato e lo informa che inizia il mese di Maggio. Quando se ne va, Attilio mi chiede che cosa voleva dire perché non ha capito se incominciava o finiva. Non erano già più problemi per lui. Poi è stata la volta di una mia vicina e quando Attilio l'ha riconosciuta le ha chiesto cosa facesse lì lei che soffriva di cuore. A un certo punto mi ha chiesto una cosa grande, ma proprio grande e bella. Non sapendo che fare l'ho baciato mettendoci tutta la complicità, l'amore che solo due coniugi possono provare. Infatti mi ha risposto "Ecco, è proprio questo che volevo" e la mia vicina ha invidiato quel bacio (me l'ha confessato dopo). Sono tornati anche i miei zii e li ha riconosciuti. Verso sera quando sono venuti anche i miei nipoti, era proprio stanco e ci ha detto di andare a casa. E' rimasto mio cognato che ci ha riferito della sua lucidità fino in fondo, nonostante avesse la morfina in indovena. Alle 5 e un quarto mio cognato chiama che si è aggravato e lo sento tossire. Partiamo ma arriviamo che se n'è già andato, però rimaniamo lì a fargli lo stesso compagnia, a pregare per lui, a esprimere sentimenti positivi. Ci raggiungono Marco, Ettore, la mia amica Anna con suo marito, le colleghe di Attilio che erano pronte per cambiarci il turno e preghiamo insieme. Rimaniamo lì fino alle dieci. Al rientro a casa mi trovo subito il parroco, l'impresario delle pompe funebri e naturalmente la dott.ssa Paola. Proviamo a stendere le epigrafe, ma prima devo controllare una cosa. Cerco il giornale vecchio dell'annuncio del funerale del mio papà e scopro che il giorno del funerale coincide con quello di Attilio: il 4 maggio. E' per me e per chi ho vicino una conferma inconfutabile che il mio papà, amatissimo, ha voluto farmi, certa della sua presenza in quei giorni.

Non sapevo il giorno del funerale del mio papà perché è morto in un incidente nel lago il 22 luglio del 1994. Non sono riusciti subito a trovare il suo corpo e

quello di un suo amico. Si è impigliato nei suoi capelli un operaio-sommozzatore del depuratore. La certezza del suo corpo, attraverso l'esame del DNA, ce l'hanno confermata a fine aprile del 2002 e poiché mio zio, fratello di mio papà, frate francescano, era convalescente dopo un'operazione, ci aveva chiesto di aspettare ancora qualche giorno per poter essere presente al funerale: era passato così tanto tempo, che qualche giorno in più non faceva alcuna differenza.

Per il cammino che ho fatto con l'associazione AIST e per quello che realmente è accaduto, considero la morte proprio un passaggio a nuova vita. E' come se le persone amate partissero per un lungo viaggio dove non esistono cellulari o computer. Nello stesso tempo sono qui vicino a noi, partecipi della nostra vita terrena ed è possibile sentirsi solo attraverso sensazioni, sogni, ecc.

Testimonianze

Fin da quella mattina abbiamo avuto suoi messaggi. A Giuliana come a tutti gli amici e parenti che ci erano stati vicini, ho inviato un messaggio sul telefonino "Attilio è tornato alla Casa del Padre" verso le 6. Lei l'ha letto subito e se n'è dispiaciuta. Tornata a letto e riaddormentatasi "sogna": è a casa nostra, Attilio tutto sorridente sta camminando tra la cucina e la sala, tanto bene che Giuliana mi dice "Ma cosa mi hai scritto che è qui ed è così bello!" A me risuonavano le parole del Vangelo "se il chicco di grano non muore, non porta frutto" e questo inaspettatamente è stata la pagina del Vangelo letta durante il funerale.

Allego quanto ha scritto Paolo presente al funerale. "Il nostro caro amico Attilio di Bardolino è tornato alla casa del Padre dopo una lunga malattia. Il suo esempio di fede, coraggio e serenità nel mezzo delle avversità è stato un grande incoraggiamento per molti. Anche sua moglie, Emanuela e le figlie, Sara e Chiara, non sono state da meno.

Il funerale è stato unico nel suo genere, più una "festa" per il ritorno a casa di un fratello, oserei dire... Oltre al numero incredibile di persone che hanno partecipato, l'atmosfera che si respirava era grande di fede e serenità.

Don Giovanni, il parroco di Bardolino, ha contribuito con una bella predica che ha davvero evidenziato quello che Attilio è stato per tutti noi; le letture dopo la Comunione sono state particolarmente toccanti. Per non parlare dell'applauso dedicato ad Attilio a fine celebrazione, che sembrava non finire mai..."

Anche al cimitero c'erano tantissime persone che sembrava il primo di novembre.

Queste sono le lettere a cui fa accenno Paolo, la prima scritta da Marco:

***Ecco, sono luce.....questo sono
Luce nella Luce***

***Quanto tempo, una vita intera per poter tornare a questo,....per poter
ancora ricordare che questo sono e siamo, fratelli, Luce!...***

***Che meravigliosa esperienza la vita,...sì, è stato bellissimo vivere ed
essere vivo nella relazione con tutti voi, un grande dono, sudato,***

**faticato, con tutto il bello e le sofferenze che questo ha portato,
vivere...**

**Sì, è stato bello vivere e certo non banale o formale ma di quella
sostanza che solo l'amore può dare...**

**L'amore che ho, come un dono davvero grande, potuto sperimentare,
vivendo, vivendo in mezzo e con voi, l'amore di tutti i piccoli e davvero
speciali momenti che solo la vita può dare....**

**Mi guardo intorno e vedo i vostri visi, i volti di chi mi è stato compagno
e amico in questo viaggio....**

La mia famiglia, il mio mondo di bimbo

La mia sposa, la mia gioia

Le mie figlie, il dono più grande della vita di un uomo

Gli amici che con me hanno riso e sorriso

Non sono lontano!...

Ora sono nei vostri cuori, in puro amore!...

Come può il grano essere gustato se dalla terra non viene reciso?

**Sì, sono stato profondamente innamorato della mia terra e per questo
ho lottato e sperato, la mia vita questo ha chiesto e non sono
scappato, ma vedete io questo sono, grano, grano da gustare.....**

**La Scrittura e la Preghiera per tutta la mia vita mi hanno
accompagnato,**

**la Fede rinforzato,...giorno dopo giorno..... ed un grazie nel profondo
del cuore l'ho sempre trovato, per quel dono di conoscenza della Verità
che la vita mi ha dato, il dubbio non è mai stato nel mio cuore e
neppure tanto dolore ha vinto il mio essere testimone, del dono della
vita grato, cosciente, in pienezza che alla Fonte sarei tornato, a quella
Luce che mi ha un giorno originato...**

**sì, io sono ora pienamente luce, non più le ombre della sofferenza sul
mio capo, il destino si compie e ne posso solo essere grato ed in
questo a voi mi rivolgo: non piangete come chi non crede, non
dimenticatevi e per me e per voi pregate, quella preghiera che sale dal
cuore a ringraziare e benedire Nostro Signore, la sorgente dell'intera
esistenza che con gioia e amore possiamo ogni giorno gustare e del
dolce grano sarò pane, a nutrire ancora e ancora il vostro cuore,....**

**Ecco,... per me e per voi pregate, che di questo si nutre la terra!
Non sono lontano, cercatemi nel vostro cuore ed lì mi scoprirete
vicino,...**

**Nella stanza del cuore trovate sempre un posto perché sia dell'amore
l'angolo più bello, la perla preziosa nascosta nel campo, che una volta
nutrito ora ha rivelato e sia la sua luce a guidare il mio e vostro
cammino,...**

**Ed ancora un grazie a voi che mi siete vicino, in questo tempo
benedetto, per l'amore dato!**

La seconda letta da Paolo che è un messaggio ricevuto da Attilio il giorno dopo il suo passaggio:

03.05.2009

Miei cari, sono il vostro Attilio. Sono guarito e sto bene. Grazie per le vostre cure, per l'amore che mi avete dimostrato durante la mia malattia.

Grazie dal profondo del mio cuore, non avrei potuto chiedere famiglia migliore. Ora sto bene, non ho più il peso del corpo fisico che mi ha appesantito negli ultimi anni.

Sono guarito finalmente e mi sento di volare.

Non preoccupatevi per me, io sono a posto. Gesù mi ha donato la guarigione ultima, quella migliore, riportandomi alla Sua casa.

Qui tutto è diverso, non esistono i mille problemi che ci facciamo sulla terra. Il mio passaggio è stato bello, sono stato accolto da una luce meravigliosa e da un amore che mai mi ero sognato, ma che vedevo in terra, negli occhi di coloro che amano Gesù.

Il piano del Signore era questo, che io partissi. È meglio così, il Signore sa di cosa c'è bisogno, il Suo piano è il migliore. Nessuna delle vostre preghiere è fallita, anzi...

Non ho sofferto, come ho detto, è stato un passaggio dolce e leggero, quasi magico.

Mi sono "spento" piano piano, mi sono fatto cullare nelle braccia di Gesù...

Non perdetevi d'animo, avete ancora missioni da compiere sulla terra, non datevi per vinte e non lasciate che questo dolore rovini il seguito del vostro cammino. Siamo stati insieme per un periodo, io continuo ad assistervi da quassù, avete un angelo custode in più!

Eh si, da qua non vi posso perdere d'occhio...

Sarete una delle mie più importanti missioni da svolgere, famiglia eravamo e famiglia rimaniamo. Siamo sempre uniti e nell'amore di Gesù.

Sappiate che qui vi aspetta un posto meraviglioso, non me l'aspettavo proprio, ma è una meraviglia, anzi...un Paradiso! Un giorno ci ritroveremo qui e sarà festa grande.

Non lasciate che il dolore di questo mio passaggio rovini le altre meravigliose cose che il Signore ha in serbo per voi.

Vi abbraccio e vi stringo forte forte.

Da quassù prego per voi.

Vostro sempre,

Attilio

La terza l'ho scritta io, ma non me la sono sentita di leggerla e per me l'ha fatto Federica, moglie di Ermanno:

Caro Attilio,

ancora una volta il Signore ci ha regalato una grazia perché oggi è lo stesso giorno del funerale del mio papà, segno che ti è vicino in questo ultimo passaggio a vita nuova.

Devo ringraziare il Signore per averti incontrato, Attilio.

Fin dal 1996, quando sei stato operato alla testa, abbiamo fatto nostre le parole del Vangelo "Vegliate e siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese, perché non sapete in quale giorno verrà il Signore", vivendo intensamente il presente, l'ora, l'adesso, privilegiando il rapporto con le persone, senza perderci nelle futilità, tralasciando le sciocchezze.

Negli ultimi anni, quando il tumore si è presentato, ci siamo completamente abbandonati alla volontà di Dio "se dovessi camminare in una valle oscura, non temerò alcun male, perché Signore Tu sei con me"

Ringrazio il Signore perché attraverso la tua malattia, la tua sofferenza, con il tuo sorriso, i tuoi occhi dolci e il tuo linguaggio semplice, hai avvicinato tantissime persone soprattutto ammalati aiutandoli ad accettare la malattia, nel aver fiducia e speranza nel Signore.

Quanto la tua malattia ci ha unito scambiandoci reciprocamente i doni che ciascuno di noi ha ricevuto da Dio.

Amatissime figlie siate orgogliose del vostro papà, maestro di vita e di fede e non preoccupatevi perché, quando Sara festeggerai i tuoi 18 anni e poi il tuo diploma e tu Chiara la tua laurea, il papà sarà lì con voi per rallegrarsi, così pure nei vostri momenti di difficoltà sarà pronto ad aiutarvi e a confortarvi.

Ringrazio tutti quelli che ci sono stati vicino in quest'ultimo periodo: sono stati segno dell'amore di Dio per noi, strumenti nelle mani di Dio.

Stai in pace Attilio. Il Signore Buon Pastore: "conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me". "Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità nel molto".

Amen

E poi è stata letta la lettera di Gianni, un collega di mio marito:

Due righe per il Paradiso

Ti scrivo queste due righe
con le lacrime sul viso
certo che ti piaceranno
da lassù in Paradiso.
Sei partito
senza un motivo
lasciando un vuoto su questa terra
chiamato dal buon Dio al suo cospetto
per coronare quella poca vita che ti ha dato.
Ti ricordo ancora sul lavoro, ancora come se fosse ieri
tante belle giornate abbiamo passato insieme
passate a godere questa vita
che poca soddisfazione ti ha dato
lasciando in chi ti ha conosciuto
il ricordo del tuo buon cuore
e in noi ora un profondo dolore.
Mi immagino come passerai le tue giornate
al centralino di Villa Paradiso
prenoterai le visite private alla Madonna
farai il menù agli Angioletti
sarai l'infermiere di S. Giuseppe
però senza tanto faticare
e senza il cartellino da timbrare.
Caro ATTILIO
l'unico modo per ricordarti vivo
sono queste allegre visioni
mentre
penso spesso all'ingiustizia
che ci ha privato della tua amicizia.
Ma un giorno ci troveremo ancora
ancora con quel sorriso
mi raccomando ATTILIO
tienici un posto
vicino a te in Paradiso.

Gianni

Queste lettere, testimonianza viva, le ho consegnate a quanti me le hanno chieste e spesso le utilizzo per dare speranza a chi perde un proprio caro. Ho sentito in seguito il parroco che ha avvertito durante la cerimonia come tutti fossero particolarmente attenti, anzi sembrava che attendessero le sue parole. Mi ha anche confidato che ha avuto un avvicinamento alla Chiesa e un incremento di confessioni soprattutto da persone che da tempo non lo facevano, proprio dovuto all'esperienza vissuta da Attilio.

Incominciava ad avverarsi un messaggio ricevuto durante una preghiera fatta con Paolo e Anna il 10 aprile in cui Attilio chiedeva "perché proprio a me?" e il Signore rispondeva tra le altre cose che "volevo usare te e la tua famiglia per una missione speciale... missione che è già iniziata, ma che si allargherà sempre più...un giorno capirai completamente" e "molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. Non siete voi che avete scelto me,ma io ho scelto voi e vi ho costituito affinché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga. A tua insaputa tante persone si stanno avvicinando a Me grazie al tuo esempio e alla tua malattia."

Infatti anche Stefania, venuta a saperlo in ospedale, mi scrive:

....non ho parole,ho solo un groppo alla gola che da oggi non riesco a mandar giù....ma anche ora,mentre scrivo,vi sto abbracciando...

Scusa, Emanuela,non mi sono ancora presentata. Sono Stefania,"cliente"del D.H.di oncologia di borgo Roma,e proprio oggi ho sentito Giuliana di Cavalcaselle...che mi ha messo al corrente della cruda realtà.

Dirti che mi dispiace è davvero poco,non saprei trovare le parole, ho il cuore che è di una tristezza incredibile. Lo so,se si ha fede non ha senso lasciarsi andare così,ma credo che umanamente sia più che comprensibile. Anche Dio ci perdona per questa nostra debolezza.

Ho fatto l'ultima mia terapia in compagnia di Attilio,avevamo le poltrone vicine,ed abbiamo passato le ore necessarie per la terapia a parlare di figli,di cucina....porterò sempre nel cuore il suo sguardo limpido,la sua mitezza,e spero che dal Cielo possa benedire tutti noi,malati di cancro. So che lo farà,si "batterà" per noi Lassù,ed ogni tanto ci metterà la sua mano sulla spalla....

Abbraccio forte te e le tue ragazze,ma proprio forte,e vi auguro di poter trovare la serenità necessaria per vivere al meglio ogni giorno della vostra vita. Attilio,da Lassù,vi guiderà, vi sosterrà, vi difenderà....ma soprattutto vi amerà. Siate fiere di lui,e ringraziate Dio ogni istante per avervelo donato.

Anche se ci conosciamo poco,vi voglio bene e chiederò a Dio di benedirvi in maniera speciale.

Con tanto affetto, Stefania e famiglia

A questa sua mail rispondevo:

Ti ringrazio per questa vicinanza. In realtà, anche se a volte ci manca, ci ha lasciato in serenità dandoci conferma che la vita continua anche dopo la morte. E noi che ci siamo affidati a Dio ne siamo più che certi: Attilio è con noi in forma di spirito, ma ci accompagna in ogni momento. Sta anche aiutando alcuni amici a lui cari e questo ci conforta. Per noi è stato un grande esempio di fede in Dio. Se non ti dispiace ti allego quanto è stato letto al suo funerale e se hai tempo vai sul sito www.perunmondomiigliore.wordpress.it che c'è un commento al suo funerale.

Un abbraccio a te e famiglia, preghiamo anche per voi.

Ne seguiva un'altra di Stefania:

Ho pianto,sai? ma non di tristezza,bensì per la tenerezza che tutte quelle parole sono riuscite a trasmettere. Sono arrivate giuste al nostro cuore,hanno colpito la parte più sensibile,ed hanno lasciato un solco,di quelli che non vanno più via. Grazie per avercele donate,ci ha fatto bene. In questo momento sono carica di emozioni,ho molti pensieri che affollano la mente,ma non riesco a concretizzarli e a trasformarli in parole. Sarà per un altro momento, te lo prometto. Ti ringrazio per le preghiere,sono il dono più bello che possiamo ricevere,e ci aiuteranno,ne sono convinta. Da parte nostra faremo altrettanto,saranno povere preghiere,ma di sicuro fatte con il cuore. E Dio le terrà nel palmo delle Sue mani,per voi.

Stamattina ero a fare la kemio,e appena entrata in sala,ho rivisto Attilio sulla poltrona,come l'altra volta,con il suo sorriso che arriva dal cuore....

per tutta la terapia ho osservato quella poltrona,inspiegabilmente rimasta vuota per un bel po'. Poi ho capito: Attilio era lì seduto,e mi faceva forza,mi diceva di non mollare e di fidarmi del Padre,come lui ha fatto.....

Ho sorriso,se qualcuno mi ha visto avrà pensato che sono un po' strana,ma mi va bene così,e con il mio sorriso ho detto "sì,ci proverò,ce la metterò tutta".

La nostra conversazione era finita. E, stranamente,pochi attimi e la poltrona era occupata.... Già,Attilio aveva altre persone a cui stare vicino.

Perdonami,ma volevo condividere con te e con voi questo piccolo momento. Mi sembrava giusto.

Buona notte a voi,un abbraccio immenso e ricordate che vi ammiriamo per la vostra serenità. Abbiamo molto da imparare.

Stefania e famiglia

Mail inviata 08/11/09

Ciao Stefania,

come stai? Un saluto anche a Nicola e Roberto; spero che si sia sistemato anche il settore lavorativo.

E' molto che non ci sentiamo e mi scuso di questo. Il cammino dopo che Attilio se n'è andato, non è stato facile. Quando vivi dei momenti così intensi che

tocchi l'amore di Gesù e hai piena fiducia in Lui, tanto che non senti nemmeno la sofferenza, ma ti senti appagato, in pace, senza alcun desiderio, se non quello di rimanere in quello stato, tornare alla vita normale proprio non fa per me.

Ho pregato Dio perchè mi aiutasse a non buttare via tutta l'esperienza vissuta accanto ad Attilio e che ancora una volta mi mostrasse la Sua volontà.

Volevo e voglio diventare strumento nelle mani di Dio. E in questi mesi L'ho cercato particolarmente anche se non c'è voluto molto: una nostra amica da anni malata di tumore mi ha chiesto già al funerale di Attilio di non abbandonarla, e così, con l'aiuto di Dio, le sto accanto cercando di accompagnarla per questo cammino difficile, pronta a sorreggerla nei momenti difficili,

testimoniandole che se fai la volontà di Dio e Ti affidi completamente a Lui, nulla è così difficile da sopportare e tutto acquista un senso. Naturalmente ho sempre pregato per quanti si sono a me affidati, riempiendo così le giornate perchè così facendo non si ha un attimo libero.

Come sai mi vedo spesso con Giuliana di Castelnuovo, perchè dopo una serie di... chiamiamole "coincidenze", da Luglio anche lei è rimasta sola. Per mia fortuna, o meglio per amore di Gesù, sono stata alcuni giorni con i volontari in Croazia e con loro ho proseguito nel mio cammino spirituale alla ricerca di cosa dovevo fare, di quale percorso dovevo intraprendere, ma come vedi Gesù aveva già scelto per me, ho dovuto solo aprire gli occhi. Ora proseguo nella mia formazione spirituale anche perchè non ne hai mai abbastanza.

Sento la mancanza di Attilio anche se per me e le mie figlie è sempre con noi: nelle piccole difficoltà o nei momenti di gioia, li condividiamo con lui.

E' per questo che nulla riesce a rivoluzionare la nostra serenità.

Sto proseguendo un corso per diventare counselor nelle relazioni d'aiuto a disabili e pazienti oncologici. E' un corso che avevo iniziato con Attilio proprio per potergli dare il meglio. Poichè nelle prossime lezioni si parlerà dell'accettazione della malattia e dell'accompagnamento di fine vita, ti chiedo il permesso di poter usare le tue mail come testimonianza di condivisione della sofferenza e del suo percorso.

Ti ho raccontato uno spaccato della mia vita, sperando di non averti annoiato. Ora aspetto tue notizie.

Unite nella preghiera

Emanuela, Sara e Chiara

Mail di risposta di Stefania il 9/11/09:

Già, il tuo scritto è stato come una carezza al cuore. Ed io ne avevo bisogno. Ciao, carissima, e bentornata. Non dire mai più che temi di annoiarmi, perchè è l'esatto contrario. Ora, ti devo confessare una cosa molto bella.

La settimana scorsa (non questa appena finita, bensì l'altra), ti ho sognata.

Eri "dentro" il mio sogno, in un contesto molto forte, ed alla fine del sogno che ricordo ancora molto bene, ho incontrato te. Eri da sola, con i capelli lunghi sciolti, e stavi mangiando un panino. So che mi stavi aspettando (non chiedermi perchè!), e mi sono però chiesta che cosa volevi da me; hai parlato di qualche cosa che non mi ha sconvolto, e, mentre mangiavi il tuo panino, ti

riempivi il maglione di briciole. Ed io pensavo: "Che strano, non è da lei, è una persona così attenta, così delicata... perchè si sporca così?" E vedevo che tu non facevi neppure caso alle briciole, mi guardavi negli occhi e parlavi. E la cosa meravigliosa che ho visto e sentito, era la tua serenità, la tua tranquillità, la tua dolcezza....e trasmettevi anche a me tutto questo.

Non so che cosa tu mi abbia detto, ma ero serena, stupita e serena.

La mattina, quando mi sono svegliata, ho raccontato il sogno a Roberto e dicevo che era strano averti sognata così, senza alcun incontro recente. Volevo scriverti, sapere di te, dirti che non ti

dimentico.....poi la consapevolezza che stavi bene, che eri serena insieme alle tue meravigliose figlie, mi ha fatto stupidamente desistere. Perdonami se non l'ho fatto, ho sbagliato e lo riconosco. Ma sono felicissima di sapere il valore di quel sogno e la vostra vita. GRAZIE per avermi scritto. Forse è stato proprio il mio Angelo Custode a farti fare capolino alla mia finestra, perchè lui sa che in questo periodo ne ho tanto bisogno.

Sai, le mie cose non vanno per niente bene. Finite le kemio a maggio, tutto sembrava andare per il meglio. Poi, a settembre e ottobre, da tutti gli esami di controllo, è arrivata la mazzata: il marcatore si è alzato ancora e ci sono delle macchie in giro. Se avessero preso una grossa roccia e me l'avessero posta sopra, forse avrei avuto una "botta" minore. Dopo lo sconforto mi sono rimboccata

le maniche. Che altro fare? Ho iniziato lunedì 2/11 la prima kemio, ed ho pure dovuto mettere il porth perchè le vene non ce la fanno più.

Non so quante ne dovrò fare, intanto inizio, e mi aspettano anche delle radio.

Sono andata in crisi, te lo confesso. Tu non conosci la mia vita, non puoi forse capire, ma voglio crescere mio figlio, vederlo diventare un uomo, voglio diventare nonna ed anche bis-nonna. L'ho spiegato più volte al Cielo, lassù sanno tutto e sanno tutte le motivazioni che mi portano a questo. E voglio credere che mi ascolteranno. Sono convinta che queste kemio mi guariranno, tornerò a vivere nel mondo e per il mondo, e ringrazierò Dio per avermi ascoltata.

Sono tante le cose che vorrei dire, ma rischierei solo di fare confusione, perciò sarò per un'altra volta, sempre se lo vorrai. Per ora, ti ringrazio infinitamente per aver bussato alla mia porta, di

sicuro è stato il vostro Attilio a farti fare questo, perchè lui sa benissimo come sto ora. Fai ciò che ritieni più giusto con le mie mail, nessun problema, credo tu sia una persona guidata da Dio e di certo miglior garanzia non c'è!!

Vivi tutto ciò che è sulla tua strada, ne hai tutte le capacità e di sicuro potrai solo che donare del bene. Sei nelle mie piccole preghiere, affinché i tuoi passi siano sempre sicuri ed "illuminati", e affinché la tua speciale serenità possa contagiare più persone possibili, soprattutto coloro che soffrono ed hanno tanto buio intorno. Vi abbraccio forte e vi tengo nel mio cuore.

A presto Stefania

Mail di risposta a Stefania il 13/11/09
Carissima Stefania,

sono sempre più convinta che nulla di ciò che accade è banale o una sciocchezza; Qualcuno sa come farci incontrare e già da tempo ha stabilito il nostro percorso. E' ovvio che sta a noi accettarlo ma come si fa a tirarsi indietro da queste occasioni così belle.

Come facevo con Attilio, ho pregato spesso anche per te, come faccio per tutti quelli che ho avuto modo di conoscere frequentando gli ospedali con Attilio. Pregare di sicuro non fa mai male anche per chi non crede.

Ti assicuro che sono una persona normalissima e dopo il caldo di quest'estate porto i capelli sciolti. Avendo il seno grosso è facile che mi sporchi proprio in quel punto. Va be', pazienza, il bello è proprio anche questo: il non essere perfetti che è ciò che ci rende ognuno diverso dall'altro. Forse sono più sensibile, soprattutto a certe cose e sicuramente ho ricevuto un dono che spero di saper utilizzare al meglio. Quando sono stata in Croazia, un giorno è capitato di far visita al papà di una volontaria, da mesi a letto perché colpito da ictus. Ha perso l'uso della parola ed è immobile a letto. Ovviamente sa il croato, ma io no. Ebbene ai piedi di quel letto non ci sono volute parole per comprenderci, è bastata una mia carezza, il mio sorriso per sentirci in perfetta sintonia. I suoi occhi non si staccavano dai miei, la sua mano stringeva forte la mia e in alcuni momenti gli è pure scesa una lacrima. Il caso ha voluto che Anna immortalasse tutto questo in una fotografia. E' anche per questo che non fatico a capire che esistono altre realtà al di fuori di questa, che a mio parere, sono anche migliori, nel senso che non occorre avere un corpo perfettamente attivo o da modella per poter essere pienamente felici e appagati.

Sono veramente dispiaciuta per le tue condizioni, e nulla ci vieta di sperare in un miglioramento. Non dimenticare che il Nostro è il Dio della vita.

Certo, quando le cose non vanno bene si fa fatica a ricordarselo e le mazzate fanno male. Però noi abbiamo la fortuna di avere la fede in Colui che ci ha voluto qui sulla terra per un percorso, ti auguro lunghissimo, che ci porterà a tornare da Lui, più carichi in spirito.

Permettimi di dirti la conclusione a cui eravamo arrivati io e Attilio: se non possiamo allontanarci dagli ospedali, si vede che il Signore ci vuole lì per portare il suo messaggio di speranza. Infatti, se ti guardi attorno sono tantissime le persone che soffrono, spesso sole, senza farsene alcuna ragione se non quella che la loro vita è finita perché non sarà più come prima. Qualcuno ci dice che, invece, forse inizia da adesso una vita nuova, dove non si da nulla per scontato, dove fermarti ad ammirare un tramonto o un bel paesaggio, o ascoltare tuo figlio, non è tempo perso. Se invece di piangerti addosso per quello che hai perso o non puoi più fare, fai l'inventario di quanto ancora hai e cominci a sfruttarlo e, se cominci a parlare con gli altri, non delle solite cose banali, ma proprio ad interessarti dell'altro, ti si apre un mondo infinito. Insomma, ogni giorno e in ogni nuova situazione il Signore è pronto a mostrarci le sue meraviglie.

Non ti abbattere se ti hanno messo il port o dovrai fare dell'altro, pensa che intanto c'è qualcosa da fare e da provare. Ancora, se ti senti abbattuta e pensi di non poter più dare nulla, ricordati che puoi sempre pregare e lo sai anche tu quanto ce ne' di bisogno. E' un sistema che funziona sempre e che porta i suoi frutti. Ti auguro con tutto il cuore una guarigione completa, anche per i tuoi cari, che so esserti tanto vicino (è una gioia e una grazia del Signore anche

questa!). Non è affatto inopportuno o sbagliato chiedere adesso la guarigione. Ce l'ha detto Lui stesso: " chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto". Come sai noi ci siamo affidati alla "Sua volontà" come ha fatto Gesù, senza conoscere il disegno che Lui aveva preparato per noi. Ma è stato un cammino sereno e ricco di frutti.

La bontà e la misericordia di Dio sono infinite: "Se riesco anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita" Marco 10,27-28 e poi Gesù le disse "Figlia mia, la tua fede ti ha salvata. Ora vai in pace, guarita dal tuo male" Marco 10,34 Offri le tue sofferenze a Gesù, saprà consolarti e se hai tempo leggi il salmo 27.

Sono passati alcuni giorni dalla tua mail, ma non ho perso tempo: sono venuti dalla Croazia, Paolo e Anna e sono rimasti con me per un giorno nel quale abbiamo pregato insieme per te e la tua famiglia. Passo il tuo indirizzo mail a loro perché ogni mercoledì spediscono dei messaggi d'amore di Dio che fanno sicuramente bene. Se ti fa piacere vorrei venire a trovarti con Giuliana.

Unita nella preghiera

Emanuela

Mail del 14/11/09:

A delle parole così, come potrei tentare di rispondere? le ho lette e rilette, e lo farò ancora. Ringrazio te ed il gruppo di amici per aver pregato per me e la mia famiglia: dono più prezioso non potevate farci.

Sto attraversando un momento strano, ossia di tanta stanchezza per tutta la mia situazione fisica (sono quasi due anni che va avanti...) e contemporaneamente di "consapevolezza" di farcela. Non so quando, ma ce la farò. Non ho molte spiegazioni da darti, troppo complicato, sono solo sensazioni che vibrano dentro me. Non ho abbandonato Dio, e spero vivamente che nemmeno LUI lo abbia fatto! Solo non ci capiamo molto. Lo so, i Suoi tempi non sono i miei, le Sue ragioni non sono le mie... ma sono un essere umano e a dirti la verità non credo di essere a Sua immagine e somiglianza... anzi, lo sono solo nella "croce". Però, se mi permetti, una grande differenza separa la mia croce dalla Sua: Lui ha detto "SI" al Padre, ha accettato di soffrire, ma avrebbe anche potuto

dire "no". Ovvio, non avrebbe fatto la volontà del Padre, ma la scelta poteva farla. Io, noi, no. Non abbiamo scelta, ci viene imposto, e non credo sia la nostra volontà. Scusa se sono così sincera, ma sono fatta così e LASSU' sanno bene cosa c'è nel mio cuore. Fatico ad accettare la malattia così com'è, fatico ad accettare la sofferenza senza limite (è tutta la mia vita che soffro) e fatico soprattutto dopo aver vissuto la sofferenza di tre anni di agonia della mia meravigliosa mamma, anche lei morta di cancro. Abbiamo scelto, secondo te? quando? certo, anche Maria ha sofferto in maniera indescrivibile ed impotente, davanti allo scempio che stavano compiendo su Suo Figlio, ed ancora oggi mi viene un nodo alla gola ogni volta che ci penso, ma allora perché non "evitare" a noi esseri umani tutto ciò? non capisco, sai, e molti non riescono a capire. Lo so, mi dirai che un giorno avremo tutte queste risposte che ora ci fanno soffrire, ma io non le voglio. Io mi fisso di LUI, e so che se ha fatto una cosa durante la mia vita, avrà avuto i Suoi buoni motivi, perciò è inutile che mi spieghi a cose fatte. solo, non capisco dove sia il Suo amore di Padre nel far

soffrire l'umanità.

Pazienza.....

Comunque sia,non abbandono la Sua mano,in alternativa ci sarebbe solo il nulla.

Ti ringrazio ancora per l'affetto,ti aspetto molto volentieri con Giuliana (chiamate prima,per favore,sapete bene cosa siano le kemio) e vi abbraccio forte e con altrettanto affetto. Vi voglio bene. Stefania

Risposta del 23/11/09:

Carissima,

ho ricevuto con piacere "Manda un cuore":è bellissimo, tenero e le frasi sono così intense.

Non mi sono dimenticata di te, ma ho avuto una settimana impegnatissima sul lavoro e poi sabato e domenica ho frequentato il corso per counselor. Però nelle mie preghiere ti ho sempre tenuta presente con la tua famiglia. Se mi permetti, ho sentito il tuo dolore per quanto stai affrontando, anche perchè lo ho già vissuto. Intanto quello che mi sento di poter fare per te è di continuare nella preghiera.

"Tre volte ho supplicato il Signore di liberarmi da questa sofferenza. Ma egli mi ha risposto: -Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta in tutta la sua forza proprio quando uno è debole.- E' per questo che mi vanto volentieri della mia debolezza, perchè la potenza di Cristo agisca in me.

Perciò mi rallegro della debolezza, degli insulti, delle difficoltà, delle persecuzioni e delle angosce che io sopporto a causa di Cristo, perchè quando sono debole, allora sono veramente forte". 2 Corinzi,8-10

E' bella questa comunione a distanza, anche se ci conosciamo poco. Il desiderio di venirti a trovare è grande e vedo se con Giuliana possiamo organizzarci per la prossima settimana. Potresti darmi il tuo telefono?

Un abbraccio forte a te e famiglia (non abbatterti, che Lui è lì con te).

Emanuela

Mail di Stefania del 24/11/09:

Non ho il minimo dubbio che tu ti sia dimenticata,come potresti? anche se ci conosciamo poco,c'è un bellissimo,sottile,filo conduttore che ci tiene unite....anche a distanza.

Ti ringrazio per le preghiere,non le rifiuterò mai,sono il miglior regalo che una persona ti possa fare. Non sono così disperata,stai tranquilla,ho solo tante "cose"che vengono a galla....ed io non sono persona che stia zitta. Forse è anche per questo che Lassù fanno fatica a sopportarmi!!!!

In questo momento sono un po' tirata con i tempi,sono in radioterapia ogni giorno e la cosa mi stanca notevolmente. Poi,appena finita questa (settimana prossima) riparto con le mie amiche kemio. Però sono felice,perchè sta arrivando NATALE e mi mette tanta gioia dentro....non serve poi molto per essere felici!!!

Non vi dimentico,vi sono vicina con quel poco che so fare,e lo faccio con tanto affetto.

Un abbraccio Stefania